

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIV — Vol. XXVIII

Domenica 25 Luglio 1897

N. 1212

LE NUOVE GRAVEZZE

Tra le leggi che Camera e Senato hanno votato in una giornata, con evidente incoscienza di ciò che facevano, (giacchè anche il Senato ha imitato la Camera ed in una giornata votò senza discussione tutte le leggi proposte) ve ne sono alcune che importano delle gravezze pubbliche.

Una, come si sa, colpisce con una tassa di L. 10 a L. 20 l'anno i velocipedi a una o più ruote, le macchine o gli apparecchi assimilabili ai velocipedi, comunque siano messi in movimento, quando si facciano circolare nelle aree pubbliche.

In Italia, dove ormai tutto è colpito da tasse, non può recar sorpresa che anche i velocipedi subiscano la stessa sorte, e forse, riflettendo che ogni altro mezzo di locomozione è soggetto ad imposizioni fiscali, non può parere ingiusto che il velocipede subisca la stessa sorte. Tuttavia, come prova della originalità dei ragionamenti che gli atti Parlamentari contengono, non è fuor di luogo notare che la Giunta generale del bilancio nella sua relazione, — dopo avere osservato che i Comuni avevano tentato di applicare la tassa a proprio profitto interpretando che il velocipede potesse considerarsi un veicolo qualunque e quindi tassabile in base alle disposizioni della legge 11 agosto 1870, N. 3784, All. O, ma che la quarta sezione del Consiglio di Stato, con decisione 9 febbraio 1894, ritenne una tale applicazione come arbitraria ed inammissibile; — dopo aver osservato che, incoraggiati anche dallo stesso Ministero, i Comuni imposero ai velocipedi una tassa di licenza e la Suprema Corte di Cassazione di Roma ritenne tale tassa costituzionale, ma che tuttavia rimane il dubbio sulla legittimità di tale diritto, perchè le tasse di licenza o di polizia consentite ai Comuni sono specificate nella tabella della legge 11 agosto 1870 e non ve ne ha alcuna che neppure lontanamente possa riferirsi alla circolazione dei veicoli di qualunque specie; — dopo aver osservato infine che non può essere accolto il concetto di imporre la tassa comunale sui velocipedi come tassa sulla occupazione di spazi ed aree pubbliche, perchè l'art. 147 N. 5 della legge comunale e provinciale non può mai essere esteso fino a colpire la circolazione ed il transito; — dopo queste sagge osservazioni era lecito attendersi che fosse proposta una legge che impedisse esplicitamente ai Comuni di tassare i velocipedi per nessuna delle tre suindicate interpretazioni. Invece, no; la Giunta generale del bilancio trova che le illegalità a cui i Comuni si abbandonano su questa materia, fecero nascere il

« fenomeno » che, in generale, la proposta di una tassa governativa ha incontrato nel ciclismo italiano il favore di una legge di liberazione.

Sembrirebbe proprio che il ciclismo italiano si sarebbe dato alla disperazione se la legge si fosse limitata ad impedire gli arbitri comunali!

Comunque, si è voluto così coonestare le dichiarazioni della Corona e del Ministero che nessuna nuova gravezza sarebbe chiesta ai contribuenti italiani, colla proposta di una tassa sulla circolazione dei velocipedi. Il Ministro delle Finanze ha l'aria di essere obbligato dai contribuenti stessi a mettere questa nuova tassa, affine di soddisfare i voti del ciclismo italiano.

Camera e Senato hanno approvato tutto, quasi senza fiatare, soltanto il minimo della tassa fu ridotta da 12 a 10 lire. Si calcola che in Italia vi siano 62 mila biciclette; si avrà, quindi, un'entrata di 620,000 lire; ogni Comune, in pari tempo, avrà il suo impiegato per le biciclette, e poi ogni provincia avrà un ufficio, e fra qualche anno al Ministero delle Finanze vi sarà la divisione od almeno la sezione dei velocipedi. Sarà gran che se le entrate basteranno alle spese, ed allora la tassa verrà aumentata ed il ciclismo italiano proverà allora che specie di « liberazione » si sia procurato.

Ma nella stessa giornata, Camera e Senato hanno approvato un'altra legge di imposta, e vorremmo in verità sapere quanti deputati e senatori si sono accorti che il progetto di legge « provvedimenti a favore degli Istituti di previdenza del personale ferroviario » conteneva delle disposizioni, per le quali viaggiatori e merci sono caricati di nuove gravezze.

I lettori sanno benissimo, perchè già più volte nel passato ci siamo occupati dell'argomento, che le Casse di previdenza ferroviarie sono in disavanzo, chi afferma di cinquanta, chi di ottanta, chi perfino di centoventi milioni. Sono più anni che la questione è in discussione; furono nominate Commissioni dal Governo, dalle Società ferroviarie, ma in genere si è avuto paura di dire tutta la verità e di far conoscere la grandezza del *deficit*. D'altra parte gli impiegati ferroviari, che avevano dei diritti o che avevano versata una quota mensile del loro stipendio nella certezza di avere, in date condizioni, o la pensione od il sussidio, vedevano con crescente timore che la Cassa affievoliva i suoi fondi, mentre i suoi oneri crescevano. Persone competentissime diedero suggerimenti e fecero proposte; un progetto di legge fu presentato, ma mancando il tempo per studiarlo, la Giunta generale del bilancio presentò in fretta e in furia, il 10 luglio, cioè due giorni prima che la Camera si chiudesse, quattro righe di relazione ac-

compagnante un progetto di legge, sulla cui forma ci fermiamo un momento perchè ci sembra effettivamente singolare.

Fino a qui le leggi non hanno mai contenuto delle motivazioni, ma delle disposizioni; i motivi delle disposizioni di legge risultano dalle relazioni del Governo, da quelle delle Commissioni Parlamentari, dalle discussioni che hanno luogo nel Parlamento stesso. Questa volta le relazioni sono appena accenni informi. Il relatore infatti dice che, per quanta sollecitudine la Commissione abbia posto nello studio degli *imponenti problemi* che involge il disegno di legge proposte, non le è stato possibile concretare le sue conclusioni prima d'ora (10 luglio) e, per di più, sopra alcuni punti *manca tuttavia l'accordo completo, dovendosi ancora discutere* nella Giunta generale la relazione. Frattanto - continua il relatore - se il tempo non consente che *tutte le difficoltà possano ora appianarsi*, e che un'ampia discussione di questi interessanti problemi possa farsi prima che la Camera sospenda i suoi lavori, è unanime il pensiero della Commissione e del Governo, che convenga, dal disegno proposto, *stralciare le disposizioni e provvedimenti più urgenti e di immediata applicazione*, per non *ritardarne maggiormente i benefici*.

E più avanti lo stesso relatore nella perorazione del suo breve lavoro, aggiunge: « crediamo che poco danno possa derivare dalla mora, che ci è imposta dalla situazione, dei nostri lavori, in questo argomento, *la cui gravità è veramente eccezionale*, se cotesti provvedimenti possono essere ottenuti senza indugio ».

Alla Camera, però, ed al Senato non fanno nessun effetto nè gli « imponenti problemi » nè « la gravità veramente eccezionale dell'argomento » e la legge è votata quasi senza discussione.

Per contro troviamo l'art. 3 della legge che assume la insolita forma di motivazione, quasi per voler trattenere le grida dei contribuenti, nelle tasche dei quali il Governo, contrariamente alle promesse, mette ancora una volta le mani.

Ecco l'art. 3:

« Per agevolare alle attuali Casse-pensioni e di mutuo soccorso del personale appartenente alle reti ferroviarie del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia l'aumento di patrimonio necessario per colmare il disavanzo al 31 dicembre 1896, in aggiunta ai versamenti dei quali si parla nel 4° comma dell'art. 35 del capitolato d'esercizio mediterraneo ed adriatico e 31 siculo, saranno versati a favore delle casse anzidette i proventi qui appresso indicati:

a) È imposta un'ulteriore sovratassa sulle tariffe viaggiatori dei treni diretti; questa sovratassa è del cinque per cento per le percorrenze superiori a chilometri venti e del dieci per cento per le percorrenze di chilometri trenta e più.

« È pure stabilita una sovratassa dell'uno per cento sulle tariffe viaggiatori dei treni omnibus e misti per le percorrenze superiori a chilometri venti.

« b) Nei casi previsti al comma quarto dell'articolo 69 ed all'avvertenza C dell'articolo 65 delle tariffe dei trasporti (allegato D ai capitolati di esercizio delle reti suddette) sarà prelevato sul prezzo di ogni operazione di carico o di scarico l'imposta di centesimi dieci per ogni tonnellata di merce in diminuzione della quota di diritto fisso da abbuonarsi alle parti, qualora queste eseguiscono la

manipolazione delle merci; ovvero in diminuzione della stessa quota che l'Amministrazione esercente trattiene quando essa si sostituisce alle parti nella manipolazione suddetta.

« La stessa tassa di dieci centesimi per ogni tonnellata di merce e per ogni operazione di carico e di scarico sarà applicata anche ai trasporti per i quali il prezzo di tariffa non comprende la nota relativa al carico e scarico ed inoltre a quei trasporti per i quali il diritto è completamente abbuonato. »

A chi dei 508 deputati e 250 e più senatori è venuto in mente che l'Italia ha la più alta tariffa ferroviaria di Europa e che ora sarà aumentata del 10 per cento? Che dirà il contribuente che pagava L. 58,00 per andare da Milano a Roma e dovrà pagarne d'ora in poi poco meno di 64?

E i produttori agricoli che qua e là hanno ottenuto con tanti stenti delle riduzioni di tariffe, che diranno vedendo aumentate le tasse di carico e scarico?

Ancora il pubblico non sa, come non lo sa del resto molta parte della Camera e del Senato di questo nuovo regalo del fisco; ma quando la legge andrà in vigore allora sentiremo gli applausi.

Ed applausi in verità occorrono per incoraggiare tanta disinvoltura, colla quale i Ministri fanno il rovescio di quello che promettono.

I SINDACATI AGRICOLI IN FRANCIA

Una delle più interessanti manifestazioni dello spirito di associazione che si siano avute in Francia in questi ultimi tempi è, indubbiamente, quello del movimento sindacale nell'agricoltura. In pochi anni sono sorte parecchie centinaia, che ormai formano oltre un migliaio, di Sindacati fra proprietari e coltivatori per procurare vantaggi non indifferenti a chi esercita la industria agricola. Già tre Congressi nazionali dei Sindacati agricoli hanno avuto luogo in Francia, e in ciascuno di essi si è potuto accertare il continuo progresso che in quel paese vi ha fatto l'idea della associazione fra le classi agricole. All'ultimo Congresso tenuto a Orléans nel maggio u. s., uno dei più noti e autorevoli fautori dei Sindacati agricoli, il conte de Rocquigny, ha presentato una relazione, nella quale sono indicati i progressi di cotesto movimento sindacale. Il relatore ha gettato uno sguardo sulla vasta rete d'istituzioni che l'agricoltura francese si è data coll'applicazione della legge sui Sindacati professionali, i quali - egli disse - sono entrati nel periodo della loro vigorosa maturità, si sono propagati in tutte le parti della Francia con una spontaneità, una varietà di forme, di oggetti e di mezzi, che attesta l'efficacia di una legge di libertà per suscitare nelle nostre campagne il risveglio delle iniziative locali.

Vediamo, adunque, dove e come si è esteso il movimento in favore dei Sindacati agricoli, e i servizi che questi hanno saputo organizzare.

Ormai non vi è dipartimento che non abbia almeno un Sindacato agricolo, mentre alcuni, come l'Indre-et-Loire ad esempio, ne contano fino a 60 e 80. I Sindacati, dei quali è stata registrata la fondazione sono 2200 circa; ma non è possibile fondarsi su

questa cifra per stabilire il loro numero attuale. Alcuni di essi hanno avuto vita effimera, sia perchè la loro organizzazione non rispondeva a un bisogno reale, sia perchè non poterono reclutare normalmente i soci, sia ancora perchè mancò l'attività e l'abnegazione in chi li dirigeva. Altri si sono fusi con un Sindacato vicino o avente una più larga circoscrizione, molti sono scomparsi e altri non valgono più di questi, avendo una esistenza puramente nominale. Nondimeno il conte de Rocquigny crede si possa affermare con certezza che i vuoti sono stati largamente colmati dalle nuove creazioni e che la conquista della Francia rurale da parte della idea sindacale continua metodicamente.

Le cifre ufficiali, ad ogni modo, sono queste: al 4° luglio 1896 la statistica tenuta al corrente dall'ufficio dei Sindacati professionali presso il Ministero del commercio registrava 1275 sindacati agricoli esistenti e attribuiva loro un totale di soci di 423,492; queste cifre presentavano sull'anno prima il guadagno di 87 Sindacati e di 20231 membri. Ma questi dati sono ritenuti inferiori al vero per varie cause che il relatore, a dir vero, non enumera. Egli crede accettabile la cifra di 1700 Sindacati esposta nella *Démocratie rurale* da G. Maurin e quanto al numero totale dei loro membri calcola sia di 600,000 agricoltori. A suo avviso, queste cifre sono le più alte che si possano ammettere. Bisogna poi considerare che ogni agricoltore membro di un Sindacato è ordinariamente capo di una famiglia rurale che può avere in media 5 membri; sicchè i Sindacati agricoli rappresenterebbero circa 3 milioni di persone interessate al loro funzionamento.

Anche ammettendo che queste cifre siano un poco esagerate (specialmente l'ultima), resta pur sempre il fatto che in Francia si è saputo collegare un numero considerevole di agricoltori ottenendo vantaggi economici, sociali e morali sensibili, la qual cosa, in altri paesi, ancora non si è fatto in pari misura.

La circoscrizione di un Sindacato corrisponde generalmente a un dipartimento, a un circondario, a un cantone o semplicemente a un comune; per eccezione a un gruppo di cantoni o di comuni. Ciascuna di queste forme ha i suoi fautori e ha saputo manifestare la sua utilità. La scelta è stata spesso imposta ai fondatori dei Sindacati dalle circostanze locali. I bisogni degli agricoltori differiscono molto a seconda delle regioni e sono dominati dai costumi, dalle abitudini di razza, dalle esigenze delle colture.

E da notare però che i fautori di simili sindacati diventano sempre più numerosi. Una circoscrizione troppo estesa sembra poco propizia alla creazione di legami solidi tra i membri del Sindacato. Le relazioni, limitate il più spesso ai servizi d'ordine materiale, non esistono che tra i membri del Sindacato e l'ufficio dell'associazione, la quale non ha sui suoi membri che l'influenza d'una amministrazione d'interesse collettivo. Tra i membri sparsi, sconosciuti gli uni agli altri, lo spirito di solidarietà che è il vero spirito sindacale, non ha occasione di nascere. L'opera professionale dei Sindacati, l'acquisto e la distribuzione delle merci ecc., possono esercitarsi meglio nei grandi Sindacati, ma questi sono meno adatti per l'azione morale e sociale. È possibile tuttavia di rimediare a questo inconveniente dei Sindacati con vasta circoscrizione, organizzando numerose sezioni rurali, le quali si amministrano sotto la tutela dell'ufficio centrale, hanno frequenti

riunioni e costituiscono dei veri focolari di vita sindacale. Colle sue Sezioni cantonali, presso le quali sono studiate con maturità tante questioni interessanti i gruppi di agricoltori, il Sindacato del Loiret presenta un tipo notevole del grande Sindacato saggiamente decentrato, la cui direzione provoca, incoraggia le iniziative locali e aiuta alla loro realizzazione. Così il Sindacato agricolo di Anjou è riuscito a creare 59 Sezioni comunali e alcune altre anche nella regione dei Pirenei.

Quanto ai servizi resi dai Sindacati agricoli, essi possono dividersi in due grandi classi: 1^a servizi materiali resi all'azienda agricola; 2^a servizi economici e sociali resi alle popolazioni rurali. I Sindacati hanno esordito coi primi servizi, ed è in tal modo che hanno potuto far comprendere alle popolazioni rurali il valore e i meriti dell'associazione professionale. Questi servizi hanno prodotto fra il grande e il piccolo coltivatore una specie di perequazione nelle condizioni di esercizio, essenzialmente favorevole a quest'ultimo. Per l'acquisto in comune e la distribuzione degli ingrassi, delle sementi, delle macchine agricole, dei prodotti necessari alla viticoltura, alla alimentazione del bestiame ecc., i procedimenti sono oggidì fissati e i risultati sono dei più soddisfacenti. Lo stesso è a dirsi della locazione e del prestito degli strumenti agricoli e dei vari mezzi impiegati allo scopo di assicurare agli agricoltori il godimento di migliori strumenti; delle imprese di ricostituzione dei vigneti mediante i vivai sindacali, di acquisti collettivi di legni americani ecc., della preservazione dei raccolti sotto la vigilanza collettiva e a spese comuni, nei Sindacati speciali di difesa della vite contro le brinate di primavera, di protezione delle colture contro le incursioni e i danni della selvaggina ecc.; del miglioramento delle razze di bestiame mediante l'istituzione delle stazioni di monta, dei libri genealogici gli incoraggiamenti dati all'allevamento ecc. Quanto alle speranze che aveva fatto nascere l'idea assai semplice di applicare alla vendita dei prodotti agricoli l'aggruppamento che si era mostrato così vantaggioso per lo acquisto delle materie prime della produzione, bisogna riconoscere ch'esse si sono ancora poco realizzate, salvo casi eccezionali. Alcuni Sindacati tuttavia sono arrivati a vendere per conto dei loro aderenti vini, sidri, acquavite, mele da sidro, uva fresca, frutta e legumi, oli di oliva, animali di razza pura, bozzoli, sementi, grani e foraggi ecc. Ma ormai si è veduto chiaramente che per organizzare in grande e con vantaggio la vendita collettiva delle derrate dei loro aderenti sui mercati più remunerativi, i Sindacati agricoli hanno bisogno di ricorrere a un organismo interno e più atto di essi a trattare gli affari commercialmente, come un mediatore, o meglio, una Società cooperativa di produzione o di vendita, creata dai Sindacati e funzionante per loro conto.

Una menzione particolare è dovuta ad alcuni Sindacati che praticano realmente da sè medesimi la cooperazione di produzione facendo subire ai prodotti consegnati dai loro aderenti una trasformazione industriale che ne rende facile lo spaccio; si tratta della fabbricazione e della vendita collettiva dell'olio d'oliva da parte dei Sindacati d'Istres (Bocche del Rodano), Solliés-Toucas e Lorgues (Varo), della preparazione industriale dei capperi e della polpa delle albicocche da parte dei Sindacati di Roquevaire, Lascours, Cuges (Bocche del Rodano) e Solliés-

Toncas (Varo), della fabbricazione delle stoffe organizzata dal Sindacato agricolo della Montagna-Nera a Caudebronde (Ande), ecc.

Per questi vari servizi che si estendono dalle prime fasi della produzione fino alla realizzazione dei prodotti, i Sindacati hanno incontestabilmente molto migliorate le condizioni di esercizio dell'industria agricola, ed è il piccolo produttore che ne ha risentito il maggior beneficio, perchè è quegli che si trovava più privo dei mezzi d'azione necessari per lottare contro la concorrenza interna ed estera.

Ma i vantaggi resi dall'associazione professionale degli agricoltori non si fermano qui; vi sono, come si disse, altri servizi economici e sociali resi alle popolazioni rurali, dei quali va tenuto conto se si vuole con lo strumento dell'associazione migliorare le condizioni di esistenza della famiglia rurale. E a questo giova il fatto che il Sindacato agricolo è di carattere *misto*, comprendendo gli elementi più differenti del mondo rurale: grandi e piccoli proprietari, fittavoli, mezzadri e operai agricoli. La solidarietà che si è stabilita tra questi, gioverà notabilmente per ottenere progressi morali e materiali.

Infatti, come dice il conte de Roquigny, introducendo poco a poco nelle campagne dei progressi e miglioramenti che assumeranno il valore di vere riforme sociali, i Sindacati trasformeranno profondamente i costumi e le condizioni di esistenza del contadino; rendendo la produzione del suolo più remuneratrice, lavorando di già a consolidare la piccola proprietà, a favorire il risparmio, a rendere le popolazioni rurali più soddisfatte della loro sorte e meno atte a lasciarsi sedurre dalle vane promesse del socialismo agrario. Ma devono darsi pensiero sempre più d'essere realmente dei Sindacati misti, attraendo a sè in maggior numero gli operai agricoli coi servizi vari che hanno loro da offrire. Senza dubbio, ve ne sono molti che hanno già aperto i loro ranghi agli operai agricoli e in certi sindacati il contributo è ridotto in favore degli operai. Per citare un esempio, il Sindacato agricolo di Castelnau-dary conta, su un migliaio di membri, più di 600 operai agricoli. Ma altri Sindacati non sono misti che di nome, sia perchè non si sono dati pensiero di reclutare gli operai, sia piuttosto perchè non hanno provveduto al mezzo di richiamarli a sè con vantaggi specialmente organizzati per loro.

Non ci è possibile qui di passare in rassegna il programma dei servizi economici e sociali che possono essere organizzati dai Sindacati agricoli a beneficio delle popolazioni rurali e che già in una certa misura è stato attuato. Si tratta dell'insegnamento agricolo, della cooperazione, delle assicurazioni, della previdenza, della assistenza mutua mediante il sindacato, del collocamento degli operai, della conciliazione e dell'arbitrato, delle consultazioni legali, della rappresentanza dell'agricoltura, ecc. I lettori troveranno, su tuttociò, nella relazione del conte de Roquigny alcuni interessanti particolari; e così pure sulle unioni dei Sindacati, unioni che rappresentano un grado ulteriore dello sviluppo dell'associazione professionale.

Questo movimento sindacale francese, oltre essere un segno del progresso che l'idea dell'associazione va facendo tra le classi rurali francesi, è un fatto assai istruttivo per i vantaggi che sotto ogni aspetto può recare all'agricoltura. È quindi degno del più attento e paziente studio da parte dei nostri agricoltori.

IL LAVORO IN INGHILTERRA NEGLI ULTIMI SESSANT' ANNI¹⁾

Un confronto tra le condizioni del lavoro in Inghilterra nel 1837 e di quelle presenti, fatto esclusivamente con numeri, o come dicesi a base di statistiche, non potrebbe dare una idea precisa delle mutazioni che si sono compiute in quel periodo. Qui più che in altre materie i numeri hanno un significato assai relativo, perchè ciò ch'essi esprimono è sempre qualche cosa che, a seconda delle circostanze, concomitanti ha un significato differente. Il Webb nel suo breve e chiaro studio si limita anch'egli a dare una idea generale dell'argomento e a riportare alcuni dei molti fatti particolareggiati che potrebbero citarsi in appoggio di quella idea. Per quanto, egli dice, si sia talvolta indotti a credere cattiva la presente condizione del popolo è chiaro che nel complesso vi è stato un progresso sostanziale dal 1837.

Nella gran massa dei mestieri e in quasi tutti i luoghi i salari in moneta degli uomini sono molto più alti e l'operaio ottiene una maggior quantità di prodotti in cambio del suo lavoro rispetto a 60 anni fa. In molti casi le ore di lavoro sono più brevi, le condizioni del lavoro migliori e il tenore generale della vita si è considerevolmente elevato. Le abitazioni, sia nelle città che nelle campagne sono molto migliorate, le condizioni sanitarie sono state radicalmente mutate, la istruzione è non soltanto più generale, ma anche più estensiva e in pari tempo i mezzi di cultura, quali le biblioteche, i musei, le gallerie artistiche, i trattenimenti musicali e igienici sono molto più accessibili all'operaio che non in passato. In breve, la grande massa della popolazione è più civile di sessant'anni fa. Per quanto il nostro sistema industriale sia crudele, la vita in Inghilterra è sotto ogni riguardo molto più umana che non fosse prima. I mali che ancora esistono non devono impedire di vedere il progresso che è stato compiuto. In questo senso dice, il Webb, i panegirici degli statistici ottimisti del nostro tempo sono giustificati.

Questa constatazione, per quanto abbia un carattere generale ha la sua importanza, perchè chi la fa è un socialista; sia pure temporeggiatore o *fabiano*; ma quel che è certo è che non viene da uno di quegli economisti che taluno si compiace con mal celato disprezzo di chiamare ottimista, solo perchè non è disposto a giurare in *verba magistri* i postulati della scuola socialista, che cioè i salari sono inesorabilmente e sempre ridotti al *minimum*, che i poveri diventano sempre più poveri, che le rendite fondiarie assorbono somme sempre crescenti, ecc. ecc. Il Webb vede, conosce e denuncia i mali che esistono nell'ordinamento economico dell'Inghilterra, ma ammette in pari tempo, senza restrizione, il progresso notevole compiuto in questi ultimi 60 anni. E per meglio far conoscere le vicende del lavoro inglese nel detto periodo, Sidney Webb esamina partitamente quattro argomenti del maggior interesse: i salari, le irregolarità della occupazione, le ore di lavoro e le abitazioni operaie.

¹⁾ *Labour in the longest reign, 1837-1897* by SIDNEY WEBB. — Issued under the auspices of the Fabian Society. — London, Grant Richards, editore.

Pei salari egli crede che non vi sia ragione di dubitare, riguardo all'operaio adulto, della esattezza della conclusione del Giffen, che l'aumento in quasi tutti i mestieri è stato dal 50 al 100 per cento. In alcuni mestieri relativi alle costruzioni i salari in qualche località sono effettivamente raddoppiati in questo secolo. A Glasgow, ad esempio, secondo documenti della Unione dei falegnami fra il 1833 e il 1857 era difficile l'ottenere il salario di 23 scellini la settimana, mentre ora esso è di 36 scellini. I muratori di Glasgow hanno veduto migliorare il loro salario da 5 denari l'ora nel 1855 a 8 denari e mezzo. Il Webb ha potuto stabilire che il salario dei macchinisti di una piccola fabbrica di Lothians era nel 1831 di 11 scellini la settimana; nel 1872, di 23 scellini e 4 denari e non meno di 33 scellini e 3 denari nel 1892.

Uno dei più notevoli esempi di miglioramento nella condizione sociale degli operai è quello del minatore del Northumberland. Due generazioni fa egli era senza aiuto, un salariato degradato, senza i mezzi di resistere ai peggiori abusi della tirannia capitalista. Il minatore del 1830, se si può credere a una pubblicazione di quel tempo, spesso non riceveva più di 10 a 12 scellini la settimana per 10 o 12 ore di lavoro sotterra. I delegati dei minatori regolarono lo sciopero del 1831 alle condizioni che includevano un *minimum* di 30 scellini per quindicina e per 12 ore al giorno. Ma il minatore era costantemente ingannato nel peso del carbone estratto e nel cibo ed altri prodotti ch'egli era obbligato a comprare alla bottega dell'intraprenditore. Ribellioni spasmodiche davano luogo a martirologi particolari, senza produrre nè qualche accordo durevole, nè qualche apprezzabile miglioramento nella sorte del minatore. Ora invece il minatore del Northumberland è nelle prime file di ciò che è spesso detto, non inesattamente, l'aristocrazia del lavoro. Una forte Unione di mestiere ammirabilmente diretta lo difende tanto dalla tirannia dello intraprenditore, quanto dalle fluttuazioni accidentali dei guadagni che dipendono dal mutabile carattere dello ambiente. Egli si è assicurato una effettiva legislazione protettrice contro la frode e in non piccola misura contro i pericoli evitabili del suo mestiere. Egli lavora duramente, ma il suo lavoro è concentrato in poche ore, così da lasciargli il tempo per gli affari privati e pubblici.

Il progresso del minatore del Northumberland, che il Webb dice splendido, è comune in grado maggiore o minore ad altre classi di operai; ma su questo punto è superfluo insistere.

È invece naturale la domanda, se quel progresso nel tenore di vita è stato universale in Inghilterra. E il Webb non lo crede perchè vi sono ancora — egli dice — in mezzo a noi, masse di popolo che, riguardo alle loro condizioni economiche, sono ancora come nel 1837. Infatti poichè, a suo credere, quando una classe ha soltanto i puri mezzi di esistenza, si può essere sicuri che nessun grande miglioramento può essersi verificato nella sua condizione. Ora, secondo il Booth, circa il 30 per cento dei 4 milioni di abitanti di Londra formano le sue quattro classi di poveri, i quali guadagnano non più di una *ghinea* la settimana per famiglia; se questo è esatto bisogna dire che permangono certe condizioni di sofferenza economica. È difficile di credere che anche nel 1837 la percentuale delle persone a un livello egualmente basso sia stata maggiore.

Il Webb, naturalmente, insiste su questo punto fondandosi specialmente sulle ricerche compiute, intorno alla situazione del lavoro a Londra e su alcuni casi di salari bassi che si notano in altre città inglesi, in causa forse della concorrenza internazionale, ma non tien conto del fatto che anche per quelli il cui salario resta al *minimum* necessario per la esistenza, il tenore di vita è realmente migliorato e questo è un progresso che ha pure la sua importanza. Coloro che ancor non possono appagare altri bisogni, oltre quelli della esistenza materiale, soddisfano però questi molto meglio che in passato. Di più, lo riconosce lo stesso Webb, i prezzi in generale sono scemati, sicchè i salari reali sono notevolmente migliorati. Se la conclusione del Webb, che cioè vi è una somma maggiore sebbene una proporzione più piccola, di povertà disperata, che in qualsiasi altro tempo, può dirsi vera, lo è nel senso che le aspirazioni delle masse sono ora maggiori di numero e più elevate di carattere di quelle di un tempo.

Ma, come nota giustamente il Webb, non basta considerare i salari; bisogna tener conto anche della frequenza con la quale l'operaio è occupato o no. Mancano a questo riguardo gli elementi statistici per confronti sicuri, e quello che può dirsi con certezza è che la mancanza di lavoro non è un fatto nuovo, sicchè se deve farsi una riduzione sui salari presentemente guadagnati dagli operai, una riduzione poco dissimile si dovrà fare certo per i salari di sessant'anni fa.

Invece, riguardo alle ore di lavoro, è indiscutibile che una sensibile riduzione si è verificata in Inghilterra per molte classi di lavoratori.

Un secolo fa, secondo il Webb, l'artigiano inglese lavorava comunemente per circa 72 ore la settimana; e prima ancora del 1747 la maggior parte dei lavoratori doveva restare occupata per settantacinque od ottanta ore. Nel 1837 la giornata di dieci ore era quasi divenuta generale e 10 anni più tardi la approvazione del *bill* sulle dieci ore venne a fissare quella durata come regola per gli operai delle industrie tessili. L'*overtime*, ossia il lavoro supplementare, era però ancora praticato frequentemente in molte industrie e la mezza festa di sabato era ancora sconosciuta. Da quel tempo, secondo il Giffen, le ore di lavoro sono state ridotte in media del 20 per cento; calcolo questo che al Webb pare eccessivo. La riduzione, a suo avviso, è parziale, si è verificata per forza di legge nelle industrie tessili, ma in altri casi essa è molto minore e non sono mancate le circostanze che hanno permesso il prolungamento delle giornate di lavoro come, ad esempio, il buon mercato della luce artificiale, l'enorme sviluppo della vita cittadina ecc.

Se dalle ore di lavoro si passa all'abitazione del popolo, è ugualmente difficile, secondo il Webb, di venire a una soluzione ottimista. È vero che sessant'anni fa, l'igiene, tanto nei ricchi come nei poveri, era quasi ignota; ma in fatto di affollamento di persone nelle stanze, la statistica dei nostri giorni rivelerebbe tali deplorevoli inconvenienti, che si è tentati di dichiarare che le cose difficilmente potrebbero esser peggiori.

Il grande affollamento nelle maggiori città che è una caratteristica così spiccata degli ultimi sessant'anni ha controoperato agli sforzi parziali e spasmodici verso il migliore alloggio. Si è fatto molto, ad esempio, per ottenere qualche migliora-

mento in varie parti della Scozia, ma il 22 per cento delle famiglie scozzesi abitano ancora ciascuna una sola stanza e a Glasgow la proporzione sale al 33 per cento, mentre ad esempio a Boston, nel Massachusetts, una recente inchiesta ha rivelato che solo l'1 $\frac{1}{2}$ per cento delle famiglie si trovano sprovviste di almeno due stanze.

Qualche miglioramento, tuttavia, si nota anche per la Scozia, perchè nel 1861 la percentuale era di 35. In Inghilterra fino al 1891 non fu fatto alcun tentativo di rilevare la distribuzione della popolazione a seconda dei locali che occupa. In quell'anno il censimento dimostra che il numero delle famiglie che occupano una sola stanza è molto minore in Inghilterra che in Scozia; di 6,151,001 abitazioni separate numerate in Inghilterra e Galles 286,946 ossia il 4.68 per cento consistevano in una sola stanza ed esse contenevano non meno di 640,410 persone, ossia il 2.2 per cento nella popolazione totale coll'alta media di 2.25 persone per stanza. In Londra il 18.40 per cento di tutte le abitazioni numerate sono di una stanza ed anche quest'alta percentuale è sorpassata da quella di Plymouth dove non meno del 24 per cento di tutte le abitazioni sono parimente di una sola stanza. L'eccessivo affollamento nelle abitazioni di poche stanze è dimostrato anche da alcune cifre che è superfluo riferire. Quello che è certo ad ogni modo è che la condizione dell'Inghilterra è alquanto migliore di quella della Scozia, ma presenta ancora la necessità di altri progressi i cui effetti sulla vita familiare, sulla morale, sull'igiene è facile immaginare.

Concludendo, è indubitato e in fondo lo ammette anche il Webb, che la condizione di una gran parte dei salariati è grandemente migliorata dal 1857 in poi; altri hanno ottenuto grandi benefici dal progresso generale nella ricchezza e nella civiltà. Lo storico dell'*unionismo* inglese crede tuttavia che se le percentuali di coloro che stanno al disotto di quel limite che nei salari, nelle ore di lavoro ecc. si può ritenere come soddisfacenti sono minori, il numero totale di coloro che si trovano al disotto dei detti limiti è in grandezza reale probabilmente maggiore che nel 1857. Questo punto avrebbe meritato qualche dimostrazione, e non delle semplici affermazioni; ma ammesso anche che sia vero, è sempre un progresso il ridurre proporzionalmente il numero di coloro che si trovano nelle peggiori condizioni; vi è almeno fondata ragione di credere che nuovi progressi sian possibili ed è quello che si può ammettere facilmente quando si pensi alle attuali condizioni sociali ed economiche dell'Inghilterra.

Rivista Bibliografica

Charles Andler. — *Les origines du socialisme d'État en Allemagne.* — Paris, Alean, 1897, pag. 495 (7 franchi).

« In questo libro — scrive l'Autore — si è voluto descrivere le cause che hanno prodotto in Germania questo fatto assai importante della storia contemporanea: lo stabilimento della monarchia sociale. Fra tutte le recenti trasformazioni della Germania non ve n'è di più curiosa, perchè essa dipende da cause

intellettuali. Essa ha origine da una conversione delle menti, profondamente turbate da alcuni libri impressionanti (*émouvants*). Gli uomini che si dicono positivi hanno l'abitudine di contestare il potere delle idee sui fatti. Come dubitare, tuttavia, quando convinzioni intellettuali dominano le discussioni dei parlamenti, e le decisioni degli uomini al potere e si traducono in leggi, che le idee non abbiano un'azione anche materiale. Esse ci toccano presto o tardi nei nostri interessi. Quelli che negano il potere delle idee, ne converranno forse il giorno in cui vedranno queste idee farsi loro incontro sotto la forma di leggi o di mozioni popolari. Se la tal misura ha la sua origine in Hegel o in Saint Simon, non si può dire che lo spirito egheliano o san simoniano oggidì legifera? Nel momento in cui il socialismo di Stato è in qualche modo sul trono è sembrato opportuno di definirne lo spirito. »

Queste parole con cui comincia la introduzione allo studio dell'Andler sulle origini nel socialismo di Stato in Germania indicano esattamente lo spirito del libro, che è dedicato non già a cercare le origini del socialismo di Stato nei fatti, nelle condizioni, nei bisogni, nelle tendenze del tempo, ma a stabilire la filiazione delle idee fondamentali che oggidì formano la dottrina del socialismo di Stato. E infatti il dr. Andler ha diviso la sua trattazione in tre parti dedicandole al diritto, alla produzione e alla ripartizione della ricchezza per esaminare in singole monografie le dottrine fondamentali di quelli che si possono dire i fondatori del socialismo di Stato. L'Autore trova l'origine della concezione socialista del diritto in Hegel, Savigny, Lassalle e Rodbertus. Egli studia la concezione socialista dell'economia, la teoria del valore sociale, l'organizzazione del lavoro sociale, la nozione del reddito sociale, la rendita fondiaria, il reddito capitalista, il salario, esponendo in modo speciale le dottrine del Thünen, del Lassalle, del Rodbertus. Cotesta esposizione è fatta indubbiamente con competenza ed abilità, ma pel metodo seguito dall'Autore appare alquanto slegata. Nondimeno il libro che annunciamo presenta una notevole utilità, perchè riassume nel modo più chiaro che è possibile le teorie di scrittori la cui importanza si è andata accrescendo in questi ultimi tempi e che per tanto non è più possibile di trascurare.

L'Andler constata che questi filosofi ed economisti si sono dati più pensiero delle relazioni dell'individuo con lo Stato che di quelle degli individui tra loro e insiste a far notare il carattere idealista del socialismo di Stato.

Gennaro Mondaini. — *Giovanni Fabbroni (1752-1822)* Contributo critico alla storia dell'economia politica in Toscana — Firenze, Bocca, 1897, pag. 144, (L. 1,50).

Il Fabbroni meritava un biografo e un critico così diligente e acuto come l'egregio dott. Mondaini che, sebbene giovane d'anni, dimostra maturità di studi e fa sperare con questo primo saggio ch'egli possa dare nuovi e più importanti contributi alle discipline sociali. Il Fabbroni fu veramente enciclopedico, come dimostra la varietà dei suoi studi e delle missioni che ebbe; ma si dedicò con passione a vulgarizzare i principi della libertà commerciale e trattò le questioni monetarie, nonchè quella della popolazione così da poter prender posto fra i più distinti economisti toscani.

Narrate nelle prime cinquanta pagine le vicende della sua vita, il Mondaini esamina poscia gli scritti di economia e particolarmente i celebri *provvedimenti annonari*. Le poche pagine che l'Autore dedica alla critica danno un'idea precisa del carattere degli studi del Fabbroni, che non era certo un teorico, ma uno specialista in alcune materie di politica economica. Nell'insieme questa monografia si legge con vero interesse e profitto, perchè scritta in forma chiara e semplice e ricca di notizie sul versatissimo economista toscano e sulle condizioni della Toscana nei suoi tempi.

Th. M. Hegener. — *L'assurance obligatoire contre les accidents en Allemagne.* — Bruxelles, 1897, pag. 90.

Il « Comitato centrale del lavoro industriale », che ha sede a Bruxelles, ha pubblicato questo studio dell'avv. Hegener sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in Germania, che ci pare utile segnalare ai lettori, perchè in piccola mole contiene molte notizie, ora più che mai utili a conoscersi.

L'Autore dà anzitutto alcune notizie generali sugli infortuni, sul rischio professionale, sulla legislazione vigente in Germania prima che venisse introdotta la assicurazione obbligatoria, dà un chiaro riassunto delle principali disposizioni dalla legislazione tedesca sull'assicurazione, ne indica l'applicazione che fa conoscere con parecchi quadri statistici, svolge ampiamente le critiche che ha sollevato e solleva il sistema germanico e indica da ultimo i progetti di riforma ora in discussione in Germania.

Come vedesi, la monografia dell'avv. Hegener è completa, per quanto succinta. La parte di maggior interesse è quella relativa alle critiche; l'Autore fa conoscere alcuni particolari intorno agli infortuni, veramente istruttivi, perchè dimostra come siano aumentati, come le spese rilevantissime gravano sui padroni e nondimeno possa risorgere in essi la responsabilità per gli infortuni, ecc. Senza scendere ai particolari tecnici che al pubblico in generale non premono affatto, questa monografia riesce a dare un'idea completa della principale assicurazione obbligatoria contro gli infortuni.

Rivista Economica

Istituti di Previdenza ferroviari - L'aumento delle tasse sui trasporti. — La spesa per i funzionari in Italia. — Le Società cooperative inglesi. — Prezzo medio del frumento in Italia dall'anno 1871 al 1896.

Istituti di Previdenza ferroviari - L'aumento delle tasse sui trasporti. — Ecco il testo del progetto di legge per le Casse pensioni del personale ferroviario, approvato dalla Camera e dal Senato.

Art. 1. — Le funzioni delle Casse di pensioni e di mutuo soccorso attualmente esistenti per il personale delle Reti ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula rimangono limitate al detto personale assunto regolarmente in servizio a tutto il 31 dicembre 1896.

Art. 2. — Per il personale regolarmente assunto in servizio a partire dal 1° gennaio 1897 ciascuna delle Società esercenti le Reti Adriatica, Mediterranea

e Sicula dovrà creare non più tardi del 1° gennaio 1898 un nuovo Istituto di previdenza in base a norme che saranno determinate per legge.

Art. 3. — Per agevolare alle attuali Casse pensioni e di mutuo soccorso del personale appartenente alle Reti ferroviarie del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia l'aumento di patrimonio necessario per colmare il disavanzo al 31 dicembre 1896, in aggiunta ai versamenti, dei quali si parla nel 4° comma dell'articolo 33 del capitolato d'esercizio mediterraneo ed adriatico e 31 siculo, saranno versati a favore delle Casse anzidette i proventi qui appresso indicati:

a) È imposta un'ulteriore sovratassa sulle tariffe viaggiatori dei treni diretti; questa sovratassa è del cinque per cento per le percorrenze superiori a chilometri venti e del dieci per cento per le percorrenze di chilometri trenta e più.

È pure stabilita una sovratassa dell'uno per cento sulle tariffe viaggiatori dei treni omnibus e misti per le percorrenze superiori ai chilometri venti.

b) Nei casi previsti al comma 4° dell'art. 69 ed all'avvertenza c) dell'articolo 63 delle tariffe dei trasposti (allegato D ai capitolati di esercizio delle Reti suddette) sarà prelevato sul prezzo di ogni operazione di carico e di scarico l'importo di centesimi dieci per ogni tonnellata di merce in diminuzione della quota di diritto fisso da abbuonarsi alle parti, qualora queste eseguiscano la manipolazione delle merci; ovvero in diminuzione della stessa quota che l'Amministrazione esercente trattiene quando essa si sostituisce alle parti nella manipolazione suddetta.

La stessa tassa di 40 centesimi per ogni tonnellata di merce e per ogni operazione di carico o di scarico sarà applicata anche ai trasporti per i quali i prezzi di tariffa non comprendono la quota relativa al carico e scarico ed inoltre a quei trasporti per i quali il dritto fisso è completamente abbuonato.

Art. 4. — La presente legge agli effetti del precedente articolo 3 andrà in vigore entro 3 mesi dalla sua applicazione per quanto concerne il servizio interno e cumulativo italiano, ed entro cinque mesi per ciò che riguarda il servizio cumulativo internazionale.

La durata dell'applicazione del precedente articolo 3 è limitata al 31 dicembre 1898 e cesserà anche prima qualora sia decorso il termine assegnato nel successivo articolo 5, senza che sia presentato al Parlamento il disegno di legge in esso articolo accennato.

Art. 5. — Entro 6 mesi dalla pubblicazione di questa legge, il Governo presenterà al Parlamento un disegno di legge contenente le norme per provvedere al riordinamento definitivo delle Casse pensioni di soccorso ferroviarie, ora esistenti.

Rimangono immutati i rapporti giuridici fra le Società esercenti delle tre reti e lo Stato, specie in quanto ha attinenza alle questioni di responsabilità nascenti dalla gestione delle Casse di pensione e di soccorso e dagli oneri imposti alle Casse medesime.

Art. 6. — Le Società per le strade ferrate del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia, in conseguenza dell'applicazione dell'articolo 3 della presente legge, non potranno elevare pretese di eventuali compensi, sia per le disposizioni degli arti-

coli 16, 19, 15 sia per qualunque altra dei rispettivi contratti.

La spesa pei funzionari in Italia. — Dalla relazione dell'on. Rubini sul progetto presentato all' ultim'ora dall'on. Luzzatti per frenare la corsa ascendente delle pensioni, togliamo alcune interessanti notizie:

a) sul movimento del debito vitalizio nell'ultimo trentennio:

b) sul personale, che secondo gli organici impiegano le varie amministrazioni dello Stato, con diritto a pensione.

Le pensioni nel periodo 1867-96.

Anno	Partite	Importo	
		Totale	Medio
1867....	75,516	46,891,528	620.95
1868....	86,120	52,939,908	614.72
1869....	87,321	53,841,288	616.53
1870....	95,640	58,410,078	610.73
1871....	97,966	60,888,776	621.53
1872....	100,836	63,312,229	629.12
1873....	100,176	63,710,124	635.93
1874....	98,724	62,605,036	634.14
1875....	98,180	62,037,626	631.88
1876....	97,449	61,320,970	629.25
1877....	97,373	61,813,717	634.81
1878....	96,702	61,457,745	635.53
1879....	96,543	61,481,251	136.82
1880....	95,821	61,275,634	639.48
1881....	95,368	61,919,783	649.27
1882....	96,851	61,195,638	662.83
1883....	96,135	63,531,252	658.69
1884 1. Sem.	95,878	63,155,658	661.83
1884-85.	95,769	63,864,847	666.86
1885-86.	95,751	65,239,011	681.34
1886-87.	94,983	65,811,915	693.22
1887-88.	94,844	66,758,835	703.83
1888-89.	94,444	67,473,920	714.43
1889-90.	94,304	69,001,850	732.63
1890-91.	93,833	70,153,264	747.64
1891-92.	94,588	72,111,143	762.37
1892-93.	95,839	75,344,787	786.16
1893-94.	94,868	76,978,114	811.42
1894-95.	94,515	77,528,316	810.23
1895-96.	94,346	78,640,194	833.53
1896-97.	96,304	79,867,966	829.34

Per l'esercizio 1897-98, testè principiato, si prevede che il debito vitalizio dello Stato toccherà gli 84 milioni.

Da questo specchio apparisce che il numero dei pensionati aumenta rapidamente dal 1867 al 1872; anno nel quale tocca l'apogeo con 100,636 partite; principia poi a discendere progressivamente nel periodo 1873-1881, per risalire lentamente nei successivi cinque anni, mantenendosi poi presso a poco costante (numero medio 95) dall'esercizio 1887-88 in poi.

L'importo medio di ogni pensione, che si mantiene al disotto delle L. 650 nel primo quindicennio, arriva alle 700 lire nel decennio successivo e supera le 800 negli ultimi cinque anni.

Questo fatto è dovuto in parte agli aumenti di stipendio concesso agli impiegati esuli e militari dopo il 1886 ed in parte alle più larghe disposizioni della legge del 1885 sulle pensioni.

Negli ultimi due anni si nota una piccola diminuzione nel numero delle iscrizioni nuove. Questo fatto ha la sua spiegazione nella legge del 1895,

che ha inacerbato alcune delle disposizioni di collocamento a riposo — sostituendo per citarne una, il quinquennio al triennio per la liquidazione dell'assegno di riposo.

Organico delle Amministrazioni dello Stato.

Ministero	Personali		Spesa complessiva
	Civile	Militare o militarizzato	
Guerra.....	3,316	13,190	48,818,710
Interno.....	5,629	10,458	24,972,200
Grazia e giustizia	8,856		24,753,200
Istruz. pubblica.	12,497		23,741,224
Finanze.....	8,948	374	23,330,772
Poste e telegrafi.	11,459		17,750,040
Marina.....	1,788	1,721	9,195,180
Tesoro.....	2,391		6,373,600
Lavori pubblici.	2,542		5,374,000
Agricoltura.....	1,025		2,901,140
Affari esteri....	326		1,269,950
Totali....	57,699	26,037	183,687,016

Sono, adunque 83,114 persone che lo Stato impiega nelle sue amministrazioni e che complessivamente costano all'erario 184 milioni annui. Giova però notare che di questa somma il Tesoro riprende dai 19 a 20 milioni, cioè 13 milioni in cifra tonda per tassa di ricchezza mobile e 6 milioni circa per ritenuta di pensione.

Se l'on. Rubini alla sua interessante statistica avesse aggiunto qualche maggiore notizia sul personale militarizzato distinguendo quello che è di truppa (guardie forestali, guardie di città ecc.) dal personale direttivo, si sarebbe potuto fare un esame comparativo, assai utile, dei vantaggi, che, in rapporto allo stipendio, offrono ai funzionari le differenti amministrazioni.

In base a questi due elementi di fatto: organici delle amministrazioni e movimento delle pensioni durante l'ultimo trentennio l'on. Rubini prevede che il carico del debito vitalizio si andrà sviluppando via via, nella misura media di un milione e mezzo circa all'anno, in guisa che nell'esercizio 1910-11 toccherà i 100 milioni e più in là, cioè tra 40 anni, salirà a 110 milioni, che diventano il carico costante o quasi.

Onde bene a ragione egli insiste sulla necessità di prendere una risoluzione la quale faccia argine efficace a questa ascensione accelerata del nostro debito vitalizio. Resta a vedersi, però, se il provvedimento, escogitato dall'on. Luzzatti, di una Cassa di previdenza, alla quale provvedano i contributi dello Stato e quelli degli impiegati raggiunga interamente lo scopo. Ma ciò, a suo tempo.

Le Società cooperative inglesi. — Da una relazione letta al 29° Congresso delle Società cooperative inglesi tenuto recentemente a Perth, rileviamo che questi sodalizi i quali rappresentano ora un milione e 500,000 famiglie, hanno conseguito, in tempo relativamente breve, mirabili risultati.

Nel 1862 le Società cooperative inglesi non erano che 450 comprendenti 90,000 membri con un capitale di 450,000 lire sterline; facevano affari per 2,359,000 lire sterline con un beneficio di 166,000 lire sterline.

Attualmente vi sono nel Regno Unito 1741 Società cooperative con 1,492,371 soci, con un capitale di Ls. 17,546,924; fanno affari per una cifra

annua di Ls. 57,518,426 realizzando un beneficio di Ls. 6,557,426.

Malgrado questa situazione che rivela un enorme progresso materiale, intellettuale e morale dei lavoratori inglesi, i capi del movimento non sono ancora contenti; e il sig. Maxwell, direttore dei magazzini all'ingrosso stabiliti in Iscozia, ha lamentato al Congresso di Perth l'apatia della grande massa degli aderenti ed ha rimproverato loro di curarsi più che altro dei dividendi da incassare alla fine dell'anno, invece di occuparsi della propaganda della idea cooperativa.

Inoltre, per stimolare il loro zelo, li ha impegnati a farsi rappresentare d'ora in avanti alla Camera dei Comuni da dei deputati che difendano le teorie economiche ad essi care.

Prezzo medio del frumento in Italia dall'anno 1871 al 1896. — Essendo l'annata che corre una delle più disgraziate per il raccolto del frumento per cui vi è ragione di credere che il prezzo del medesimo sarà piuttosto elevato, così non sarà inutile questa tabella dei prezzi risultanti dai mercati italiani dal 1871 al 1896, e verificatisi sotto l'azione di svariate circostanze che saranno da noi indicate:

Anno	Avvenimenti	Prezzi	Media
1871	Corso forzoso	L. 32,46	} 33,88
1872	Dazio doganale L. 1,40	> 34,77	
1873		> 38,54	
1874		> 39,18	
1875		> 29,12	
1876		> 30,20	
1877		> 35,17	
1878		> 32,83	
1879		> 32,78	
1880		> 32,72	
1881	Abolizione corso forzoso mitigazione aggio oro	> 28,02	} 26,53
1882	Cessazione aggio oro	> 27,07	
1883	Abol. effettiva corso forzoso	> 24,51	
1884	Concorrenza americana russa e indiana	> 23,06	
1885		> 22,78	} 22,87
1886		> 22,85	
1887		> 22,80	
1888	Legge 7 luglio dazio L. 3	> 22,85	
1889	Decreto 10 febbraio aumento dazio da L. 3 a L. 5	> 24,36	
1890		> 23,96	} 24,49
1891		> 25,98	
1892	Continuando la concorrenza in forte misura si venne nella necessità di aumentare il dazio da L. 5 a L. 7.50	> 25,30	
1893		> 21,98	} 20,82
1894		> 19,66	
1895		> 20,00	
1896		> 19,50	

Certamente influisce sul prezzo del frumento anche la scarsità del prodotto; e data appunto tale scarsità, noi vedremo forse quest'anno aumentare il prezzo del grano indipendentemente dal dazio di difesa di L. 7,50. (Ora costa L. 25 al quintale). Abbiamo detto che *forse* aumenterà; e invero nessuno può prevedere quanta e quale può essere la concorrenza che i grani esteri, e in specie americani, faranno ai nostrali.

IL MOVIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE

della provincia di Pesaro

La Camera di Commercio di Pesaro ha pubblicato una relazione sulle industrie e commercio della provincia di Pesaro nel 1896. Dal riassunto delle medesime apparisce quanto appresso:

La produzione dei molini per la macinazione dei cereali è stata di quint. 508,620 valutati L. 7,650,000 e le fabbriche di paste da minestra hanno prodotto 5472 quintali del valore di L. 122,650.

La fabbrica di liquori produsse 80 quintali calcolati L. 16,000, e le fabbriche di acque gazoze 58,000 bottiglie valutate L. 6,500.

La produzione delle fabbriche di acque minerali artificiali in Pesaro, è stata di 50,000 bottiglie valutate L. 10,000.

La produzione dei frantoi da miele fu di quintali 75 del valore di L. 4,900.

La fabbrica di sapone e candele di sevo ha prodotto 4000 quintali per L. 80,000, e la lavorazione dell'amido nel Comune di Novilara è stato di 45 quintali per L. 4,500.

L'industria seme bachi ha prodotto 145 Kg. per L. 52,200 e nei mercati dei bozzoli della Provincia furono venduti Kg. 547,119.760 per L. 882,314.520. I prezzi medi generali furono: Fano L. 2.364; Fossombrone L. 2.650; Pergola L. 2.590; Pesaro L. 2.441; Urbino L. 2.586.

La trattura della seta ha prodotto Kg. 39,970.760 calcolati L. 1,397,070.100. Gli opifici nella Provincia sono 123, dei quali alcuni a vapore con bacinelle 484; altre a fuoco diretto con bacinelle 303.

Nella Provincia vi sono 16,241 telai per la lavorazione delle tele di lino e canapa. La produzione, nella massima parte pel solo ed unico uso privato, è stato di metri 750,800 del valore di L. 375,400.

Le tintorie hanno prodotto per L. 53,800, e la fabbrica di panni lani in Cagli ha prodotto 15,000 metri per L. 45,000.

La produzione delle concerie di pelli è stata di 340 quintali del valore di L. 160,000.

Le fabbriche di fettucce hanno prodotto 150,000 pezze calcolate L. 45,000, e la lavorazione delle coperte ne ha prodotte 6,000 per 18,000.

La produzione delle fabbriche di cappelli fu di 22,000 del valore di L. 44,000.

La lavorazione dei cordami ha prodotto 620 quintali per L. 74,400.

La produzione delle fabbriche dei vasi di creta è stata di pezzi 500,000 valutati L. 90,500.

Le officine per la lavorazione delle forbici e coltelli, nei Comuni di Mondolfo e Monteporzio, hanno prodotto 45,000 pezzi del valore di 9,900.

Nel Comune di Urbino sono stati lavorati pesi e misure per L. 1,100.

La lavorazione di bullette ha prodotto 53 quintali per L. 8,800 e le fabbriche di mobili in ferro hanno prodotto per L. 26,000.

La produzione degli opifici meccanici ascese a L. 454,000.

La produzione delle fabbriche di polvere pirica è stata di quintali 1,600 del valore di L. 272,000.

Dalle cave di tripolo sono stati estratti 300 quintali del valore di L. 15,000.

Le fabbriche di pipe ne hanno prodotto 20,007

per L. 9,600, e la produzione delle fabbriche di ceramica fu di pezzi 25,000 valutati L. 65,000.

Dalle miniere solfuree sono stati estratti 95,035 quintali di zolfo greggio valutati L. 745,245 e la produzione della macinazione e raffinazione dello zolfo è stata di 66,000 quintali del valore di L. 882,000.

Le fornaci laterizi hanno prodotto 24,450,000 pezzi calcolati L. 514,800.

La produzione delle fornaci di calce è stata di 81,200 quintali per L. 145,600, e le cave di pietra hanno prodotto per L. 84,200.

Le fabbriche di gesso produssero 99,700 quintali del valore di L. 165,400, e furono lavorate 80 macine da molino per L. 8,000.

Le tipografie produssero per L. 198,400 e le litografie per L. 1,500.

Furono lavorati 1,500 canestri di vimini per L. 8,250.

La fabbrica di cemento ha prodotto 3,000 quintali calcolati L. 9,000.

La produzione della fabbrica di fiammiferi in Fano è stata di 300,000 pacchi del valore di L. 60,000.

Furono lavorati nel Comune di Mondolfe 20 artonici per L. 400.

Nel Comune di Pergola furono lavorati 20 ventilatori e smelatori per L. 2000, e in quello di Urbino 10 veicoli per L. 4,500.

La produzione del Gazometro in Pesaro è stata di metri cubi 236,700 calcolati 47,540.

Nei Porti di Pesaro e Fano entrarono 799 barche di tonnellate 18,885; uscirono 808 barche di tonnellate 19,110, e nei Porti stessi furono costruite 15 trabaccoli di tonnellate 294.21.

Le merci entrate ed uscite dal Porto-Canale di Pesaro, raggiunsero la somma di L. 979,930.88; quelle del Porto di Fano di L. 286,248.15; cosicché complessivamente L. 1,266,179.03.

Nel decennio 1887-96 il valore delle merci entrate fu di L. 9,742,056.50; quello delle merci uscite fu di L. 8,055,516.54.

Nelle industrie lavorarono 5,421 operai e la produzione complessiva è stata di L. 14,846,569,620.

L' INDUSTRIA DEGLI SPIRITI AGLI STATI UNITI

Da un rapporto dell'enoctenico governativo a Nuova York si rileva che fra le industrie di questo paese, affini o collaterali all' enologia figura quella della produzione degli spiriti, la quale sia per la sua importanza, sia per la concorrenza che i suoi prodotti fanno al consumo del vino, è una di quelle che merita di essere largamente studiata.

Essa fu introdotta in America da distillatori inglesi, e cominciò ad essere liberamente esercitata fino dal 1791, ma anche qui, come in Europa, l'alcool fu uno dei primi prodotti ad essere tassati allorchè si manifestò il bisogno di aumentare le tasse. Nell'anno sopra indicato venne adunque imposta la prima tassa, nella misura di 9 soldi per gallone¹⁾ sugli spiriti ottenuti da cereali, la cui produzione ammontava a quell'epoca a 5 milioni di galloni. Questa tassa incontrò strenua opposizione nelle contee oc-

cidentalità della Pensilvania, le quali si ribellarono al punto, che furono chiamate le milizie per sedare la ribellione. Nel 1802 fu abolita la tassa di distillazione che rimase esente fino al 1815, dopo il quale anno fu imposta una tassa sui distillatori, in luogo della tassa originale per gallone. Nel 1816 la tassa venne ridotta per metà e abolita interamente nel 1816.

La distillazione rimase frattanto esente da tassa fino al 1862, nel quale anno l'impellente bisogno di denaro motivato dalla guerra contro i secessionisti costrinse il governo ad imporre di nuovo la tassa di distillazione e questa volta in misura assai pesante.

Le vicende a cui andò soggetta la tassa su questa industria fino all'epoca attuale furono le seguenti. Il 4° luglio 1862 fu imposta una tassa di 20 soldi per gallone; il 7 marzo 1864 la tassa fu aumentata a 60 soldi, per essere il 30 giugno dello stesso anno portata a dollari 1.50, e più tardi, cioè il 22 dicembre dello stesso anno, aumentata a dollari 2. Il 20 luglio 1868 la tassa di distillazione fu ridotta a 50 soldi per gallone, ed il 6 giugno 1872 fu di nuovo aumentata fino a 70 soldi, ed il 3 marzo 1875 portata a 90 soldi, tale rimanendo fino ai 28 d'agosto del 1894, allorchè venne rialzata alla presente quota di dollari 1.10 per gallone.

Nel 1874 le entrate federali degli spiriti di ogni sorta, compresi quelli ottenuti dai frutti, ammontavano a 45,000,000 di dollari, dei quali 2,000,000 erano derivati dagli spiriti distillati dai frutti. Questa cifra è superiore di 2,000,000 di dollari a quella dell'anno precedente. La produzione totale degli spiriti ammontava nel 1874 a circa 69,500,000 galloni. Quale sorgente di reddito sia per la finanza l'industria della distillazione è dimostrato dal fatto che il totale degli introiti durante l'ultimo decennio ammonta all'enorme cifra di 4,000,000,000 di dollari.

Il progresso fatto nel campo tecnico di quest'industria durante il secolo è stato dei più notevoli, mercè l'applicazione dei moderni ritrovati della scienza. Al principio dell'attuale secolo la distillazione non presentava un vero carattere industriale, poichè a quell'epoca era esercitata principalmente dagli agricoltori in modo ancora molto primitivo, ottenendosene anche prodotti molto grossolani. Nei primi tempi della colonizzazione di questo paese una piccola caldaia ed annesso serpentino erano parti della masserizia di un agricoltore, quasi altrettanto essenziali quanto il coreggiato pel suo grano, o l'aratro per i suoi campi.

In quasi ogni famiglia di campagnuoli il whiskey, od altro genere di spirito, era oggetto di consumo giornaliero. Nelle campagne non ve n'era commercio, poichè ogni agricoltore si preparava da sè la quantità necessaria al proprio consumo. Quando si dia uno sguardo all'enorme sviluppo raggiunto oggi dall'industria distillatrice, coi suoi grandi stabilimenti ed impianti, taluni di essi aventi una lavorazione giornaliera di 500 bushels di grano, il progresso fatto è davvero sorprendente.

I prodotti dell'industria distillatrice negli Stati Uniti sono classificati nelle statistiche ufficiali come segue: whiskey di granturco e di segale, rum, gin, acquavite di frutta, acquavite di grano, alcool comune, alcool puro, detto anche spirito di colonia e distillati vari. I primi quattro hanno il carattere di liquori, gli altri sono prodotti industriali.

Dal 1878 al 1895 la produzione del whiskey di gran-

¹⁾ Un gallone equivale a litri 3,78.53.

turco (Bourbon) è variata da gall. 6,405,526 nel 1878 a 40,835,873 nel 1895; quella del whiskey di segale da 2,834,119 nel 1878 a 16,702,240 nel 1895; il rum da 1,603,376 nel 1878 a 2,473,555 nel 1879; il gin da 564,963 nel 1878 a 1,424,496 nel 1895; l'acquavite di frutta da 993,752 nel 1879 a 2,948,158 nel 1894; detta di grano da 19,412,985 nel 1878 a 126,506 nel 1894; l'alcool comune da 10,277,725 a 8,819,923; detto puro spirito di Colonia da 11,108,023 nel 1878 a 37,690,553 nel 1892 ed i distillati vari da 4,096,342 nel 1878 a 15,865,308 nel 1896.

La produzione totale della distillazione dal 1878 al 1895 è stata la seguente:

Galloni		Galloni	
1878....	57,342,456	1887....	79,433,446
1879....	72,888,373	1888....	71,688,188
1880....	91,378,417	1889....	91,133,550
1881....	119,528,011	1890....	111,101,738
1882....	107,283,215	1891....	117,767,101
1883....	75,294,510	1892....	118,436,506
1884....	76,531,167	1893....	131,010,330
1885....	76,405,074	1894....	92,153,650
1886....	81,849,260	1895....	81,909,767

Il movimento economico di Chicago nel 1896

Il Conte A. L. Rozwadowski console italiano a Chicago ha inviato al nostro governo un rapporto sulle condizioni economiche di questa importantissima città degli Stati Uniti.

Cominciando dalla navigazione troviamo che nei due porti di Chicago (Chicago e South-Chicago) approdarono nel 1896 n. 6228 bastimenti a vapore con un tonnellaggio complessivo di 5,379,625 tonn. e 2544 velieri con un tonnellaggio di 1,064,525 tutti provenienti dai porti dei laghi.

E presero spedizioni per altri porti dei laghi 6,183 piroscafi con un tonnellaggio complessivo di 5,348,078 tonn.; e 2,991 velieri di 1,499,340 tonn. In tutto 9,265 approdi e 9,424 spedizioni.

Nel 1896 furono costruiti nei cantieri di Chicago 14 bastimenti di un tonnellaggio complessivo di 25,032,77 per il costo di doll. 1,531,800.

Quanto alle condizioni commerciali il 1896 si aprì colle più belle speranze ma i fatti non corrisposero, giacchè nel corso dell'anno avvenne un deprezzamento del 30 al 40 per cento sulle derrate indispensabili alla vita tantochè quasi tutti gli stabilimenti industriali più importanti dovettero ridurre il numero degli operai. Anche il materiale di costruzione deprezzò dal 25 al 40 per cento. E il deprezzamento in parte fu dovuto alle conseguenze della lotta per l'elezione presidenziale e, più specialmente, tra Mac Kinley, il conservatore, il campione dell'oro, e Bryan, sostenuto dagli Stati produttori di argento, e dietro al quale si schierarono i partiti socialisti e sedicenti operai. Grandi speranze poggiavano sull'elezione di Mac Kinley per una ripresa immediata di attività nelle industrie manifatturiere, ma finora si è visto che le pompose promesse dei forti capitalisti suoi partigiani e le rosee previsioni erano semplici artifici elettorali, sicchè alla fine dell'anno avvennero catastrofi gigantesche, tanto nel campo industriale quanto nel campo bancario.

Le entrate doganali raggiunsero per il 1896 un

totale di doll. 5,720,166 con una differenza in meno di doll. 1,574,367 in confronto a quelle del 1895, la quale diminuzione si osserva specialmente nell'importazione di telerie, mercerie, cuoiami, cristallami, latta e sigari, causata per questi ultimi, dal divieto di esportazione decretato dal governatore generale di Cuba. Il ferro e l'acciaio diedero però un aumento di doll. 16,871, ed i vini e liquori un aumento di dollari 4480. L'esportazione presenta un sensibile aumento.

La produzione e l'esportazione dei cereali non soffrì grandi oscillazioni in confronto agli anni precedenti; anzi nel corso dell'anno entrarono nei granai di Chicago 50 mila vagoni di più che nel 1895. È stata un'annata di abbondanza specialmente per il granturco.

I prezzi dei grano variarono di 54 soldi al bushels cioè litri 25,239 nel giugno a 88 nel novembre, il granturco da soldi 25 a 20 per risalire a 25 e la avena da soldi 17 a 20 per ritornare a 17.

Le quantità di cereali esportate negli ultimi 7 anni risultano dal seguente specchio:

Anni	Grano Bushels	Granturco Bushels	Avena Bushels
1890	49,272,000	86,817,000	12,207,000
1891	119,639,000	50,692,000	4,973,000
1892	125,518,000	77,471,000	5,297,000
1895	108,378,000	55,144,000	7,130,000
1894	72,323,000	41,807,000	632,000
1893	66,805,000	61,937,000	2,038,000
1896	82,150,000	125,000,000	50,000,000

Il lavoro nei macelli continuò normalmente. Durante l'anno furono macellati 10,750,000 capi di bestiame (buoi, pecore, maiali e vitelli). Le oscillazioni anche nel mercato delle carni di maiale furono marcatissime. Nel solo gennaio, da dollari 8.75 per barilotto di circa 100 chili, salirono a doll. 10.75, scendendo quasi regolarmente fino a dollari 5.50, prezzo minimo toccato verso la fine di agosto e terminando l'anno col prezzo di dollari 6.87.

L'abbondante raccolta del grano turco ebbe grande influenza sul miglioramento delle carni in genere.

Durante l'anno 1896 furono stipulati contratti di compra-vendita di stabili in questa città per un ammontare complessivo di doll. 105,473,537 in confronto di doll. 132,225,170 nel 1895 e di dollari 180,892,564 nel 1882. Le vendite giudiziarie di immobili salirono a dollari 10,321,973 nel 1896 in confronto a dollari 8,256,527 nel 1895 e dollari 2,357,262 nel 1892. Si osserva che le cifre vanno sempre progressivamente diminuendo per le contatazioni volontarie e crescendo per le vendite giudiziarie.

La ferrovia del Gottardo nel 1896

È stata pubblicata la relazione del Consiglio di Amministrazione della ferrovia del Gottardo per l'anno 1896, che riguarda la venticinquesima gestione.

Dell'esame della medesima si rileva che il traffico del

1896 in confronto di quello del 1895 dà un aumento nel capitolo viaggiatori e bagagli e merci di ogni genere, ed una diminuzione nel solo capitolo che riguarda il trasporto dei bestiami. Anche, i prodotti diversi sono in aumento. Così tenuto conto del complesso, l'aumento dei trasporti si ragguaglia al 5,55 per cento comparativamente al 1895, ed al 5,06 per cento comparativamente al 1894.

Il prodotto totale nel 1896 è stato diviso nel modo seguente :

Viaggiatori	L. 5,805,013.15	— 35.64 %
Bagagli.	» 533,528.10	— 3.28 %
Bestiami	» 414,698.72	— 2.55 %
Merci d'ogni sorta.	» 9,532,669.31	— 58.53 %

Somma L. 16,285,908.28

Prodotti diversi » 709,660.24

Totale L. 16,995,568.52

Malgrado la cattiva stagione che ha regnato nel 1896 nei mesi più favorevoli ai viaggi, l'aumento è stato costante in confronto dell'anno precedente.

Questo aumento si è verificato specialmente nei viaggiatori della terza classe.

La rendita media per ciaschedun viaggiatore e chilometro fu di centesimi 6.73,

L'aumento dei trasporti dei bagagli che è conseguenza di quello dei viaggiatori, si verifica specialmente nel traffico coll'Italia.

Rispetto alle merci, la relazione si limita a constatare il fatto e non rende le ragioni del diminuito provento dei bestiami.

Sarebbe interessante in altra sede la ricerca di queste ragioni, allo scopo di scoprire quali altri mercati sieno stati aperti alla Svizzera per l'acquisto delle carni, ed abbiano preso il posto del mercato italiano.

Quanto alle altre merci l'accrecimento del traffico è avvenuto in una maniera veramente consolante.

La somma delle tonnellate trasportate è arrivata a 875.400, e in essa figurano specialmente i cereali ed i materiali da costruzione.

Le spese per i 266 chilometri che costituiscono la ferrovia del Gottardo risultano dal seguente specchietto :

1. Amministrazione generale	L. 521,515.83
2. Sorveglianza e manutenzione	» 2,329,008.74
3. Spedizioni e movimento	» 2,230,137.98
4. Frazione.	» 3,445,365.30
5. Spese diverse.	» 1,451,675.61

In Totale L. 9,997,703.46

Questa spesa totale risulta per chilometro di linea L. 37,510 in confronto del reddito complessivo dell'esercizio del 58,74 per cento e del reddito speciale dei trasporti del 61.27.

Questi sono i risultati dell'esercizio del 1896.

IL BILANCIO PORTOGHESE

Il bilancio portoghese presentato dal Ministero alla Camera è costituito dalle seguenti partite :

Entrata	Milreis (1)
Imposte dirette.....	12.427:700\$000
Bollo e registro.....	5.286:500\$000
Tasse indirette.....	25.712:650\$000
Tasse addizionali.....	1.086:000\$000
Demanio e proventi diversi.....	4.813:518\$400
Compensazione delle spese.....	3.539:110\$150
Totale delle entrate.....	52.865:478\$450
Deficit.....	2.697:826\$503
	<u>55.563:304\$953</u>

Di fronte al progetto deposto nel gennaio scorso dal precedente gabinetto, esso fa risultare nell'entrata una diminuzione di 272 contos, ossia 272,000 dollari equivalenti a circa fr. 1,500,000. Al contrario dal lato delle spese, il bilancio ultimamente presentato si traduce in un aumento di spesa di 2,536 contos, ossia 2,536,000 doll. equivalenti a circa 11 milioni di franchi.

Spesa ordinaria

Oneri generali.....	9.567:397\$351
Debito pubblico consolidato.....	18.476:238\$064
Differenza del cambio.....	500:000\$000
Servizio proprio dei ministeri:	
Finanze.....	3.751:452\$465
Interno.....	2.592:735\$972
Culti e giustizia.....	1.034:258\$905
Guerra.....	6.854:320\$297
Marina. 3.051:072\$195	
Colonie. 976:049\$700	
	<u>4.027:121\$895</u>
Affari esteri.....	382:322\$355
Lavori pubblici, comm. e industria.....	5,781:056\$369
	<u>23.429:258\$200</u>
Cassa generale dei depositi e Istituti di previdenza.....	58:920\$000
	<u>52.031:813\$805</u>

Spesa straordinaria

Ministero delle finanze.....	108:000\$000
Ministero della guerra.....	160:000\$000
Marina.....	144:291\$100
Colonie.....	748:200\$000
	<u>892:481\$100</u>
Ministero degli affari esteri.....	76:000\$000
Ministero dei lavori pubblici del com- mercio e dell'industria.....	2.295:000\$000
	<u>3.531:401\$100</u>
Totale delle spese....	<u>55.563:304\$953</u>

¹⁾ Il Milreis equivale al dollaro, il suo valore esatto alla pari è di 5 fr. 555: il conto dei reis equivale adunque a 1,000 dollari ossia 5,555 fr.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Torino. — Nell'ultima sua seduta prese cognizione della relazione del Cons. dott. Edoardo Girelli intorno alla nuova legge giapponese sui premi d'esportazione delle sete e sulle conseguenze che può avere sulle sete italiane. In essa il Cons. Girelli esaminando le condizioni della sericoltura nei vari Stati, rilevando quanto singolarmente fecero per dare maggior sviluppo a questo importante ramo di commercio, esprime il parere che il rimedio più efficace per resistere alla concorrenza sia quello di perfezionare la coltura dei bachi in modo da poter avere prodotti eguali a quelli orientali.

Il Governo poi per parte sua dovrebbe:

1.° Porre un freno alle pretese fiscali che colpiscono l'industria serica, e massimamente che venga applicata con maggior spirito di equità la tassa di ricchezza mobile;

2.° Ottenere diminuite le tariffe ferroviarie pel trasporto dei carboni e dei bozzoli;

3.° Abolire il dazio sull'uscita dei cascami;

4.° Procurare di ottenere dalla Francia l'abolizione o la riduzione del dazio d'importazione delle sete italiane.

Nella stessa seduta fu discussa la proposta del sig. Carminati di Milano per l'istituzione di una Casa commissionaria di importazione ed esportazione allo scopo di sviluppare i traffici internazionali.

Riferì su di essa il consigliere Spirito Rizzetti, il quale riassumendo le idee del cav. Carminati propose ai colleghi, a nome della Commissione pel Museo commerciale, di approvare siffatta iniziativa, e la approvò.

Camera di Commercio di Mantova. — Nella seduta del 9 luglio il Cons. Steiner dà lettura di una sua proposta di riforma tributaria riguardante l'alcool, il caffè, lo zucchero e il petrolio. L'intento del proponente è quello di dimostrare:

I. Che coll'aumentare dei dazi fiscali sui generi d'ordinario consumo, il consumo medesimo, anziché crescere in proporzione dell'aumento della popolazione dello Stato, tende di continuo a diminuire:

II. Che data la potenzialità di consumo della popolazione, lo Stato diminuendo i dazi doganali sul petrolio, sull'alcool, sul caffè e sullo zucchero, ritrarrebbe dal conseguente aumento nei consumi un beneficio almeno uguale alla perdita dipendente dalla diminuzione della tariffa doganale; epperò senza alcun danno per l'erario, il commercio generale del paese pei suindicati generi e le industrie correlative se n'avvantaggerebbero grandemente.

La Camera con voto unanime riconoscendo la bontà e la praticità della proposta del Cons. Steiner, fa propria l'iniziativa della riforma tributaria, nei termini indicati dal proponente ed officia la Presidenza della Camera a comunicare la Memoria illustrativa della proposta a tutte le Camere del Regno (oltre che alla autorità e personalità competenti) per averne il valido ausilio in un'azione comune da esperirsi in confronto al R. Governo per la pratica attuazione della riforma medesima.

Mercato monetario e Banche di emissione

Il mercato monetario inglese è calmo, il danaro a breve scadenza è abbondantissimo e l'offerta sorpassa di molto la richiesta. Il saggio dello sconto non ha subito alcuna variazione, quotandosi attualmente per effetti a due mesi da $4\frac{3}{4}$, a $1\frac{5}{16}$ per cento, a tre mesi a $\frac{7}{8}$ per cento, a quattro mesi 1 per cento. L'oro in verghe è piuttosto ricercato, e l'argento quotasi con tendenza debole a $27\frac{5}{8}$ denari l'oncia.

La Banca d'Inghilterra ha ricevuto dall'Australia Ls. 7000 in sovrane.

Il vapore *Norman* portò dal Capo di Buona Speranza Ls. 155,695 in oro grezzo, mentre il vapore *Orient* portò dall'Australia Ls. 190,000 in sovrane.

La situazione settimanale delle Banche associate di Nuova York presenta un aumento di Ls. 4,214,000 nella riserva totale, che è attualmente di L. sterline 59,870,000, ossia 9,207,000 più del minimo legale, contro un'eccedenza di Ls. 8,272,000 nella settimana precedente.

Sono pure in aumento il conto prestiti e sconti, il numerario, i fondi pubblici e i depositi netti.

La circolazione, invece, che nella precedente settimana era di 15,785,000 dollari, è ora diminuita a 15,641,000 contro 14,599,400 l'anno scorso a pari epoca.

La Banca d'Inghilterra al 22 luglio aveva l'incasso in aumento di 112,000 sterl., il portafoglio era scemato di 476,000 e i depositi privati di 991,000 sterline.

Sul mercato francese lo sconto libero è a $4\frac{1}{2}$ per cento, il cambio su Londra è a 25,10; sull'Italia a $4\frac{1}{2}$.

La Banca di Francia al 22 corr. aveva l'incasso di 3241 milioni in aumento di 4 milioni, il portafoglio era diminuito di 39 milioni, mentre la circolazione era diminuita di 75 milioni e i depositi privati presentavano l'aumento di 6 milioni.

Sui mercati italiani lo sconto oscilla intorno al $4\frac{1}{4}$ per cento, i cambi chiudono ai seguenti corsi: a vista su Parigi è a 104,75; su Londra a 26,30; su Berlino a 129,15.

Situazioni delle Banche di emissione estere

		22 luglio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso { Oro.....Fr. 2,015,671,000 + 3,490,000	
		Argento..... 1,225,784,000 - 514,000	
		Portafoglio..... 611,316,000 - 49,455,000	
	Passivo	Anticipazioni..... 496,094,000 - 2,029,000	
		Circolazione..... 3,617,113,000 - 73,465,000	
		Conto corr. dello St. 219,465,000 + 36,991,000	
» » del priv. 490,916,000 + 62,550,000			
Rapp. tra la ris. e le pas. 89,600 0/0		-	
		22 luglio	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl. 36,813,000 + 112,000	
		Portafoglio..... 29,238,000 - 476,000	
		Riserva totale..... 25,722,000 + 237,000	
	Passivo	Circolazione..... 27,921,000 - 125,000	
		Conti corr. dello Stato 7,915,000 + 776,000	
		Conti corr. particolari 42,804,000 - 991,000	
Rapp. tra l'inc. e la cir. 50 5/8 0/0 + 6/8 0/0			
		17 luglio	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas 498,062,000 + 16,090,000	
		Portafoglio..... 494,523,000 - 28,659,000	
		Circolazione..... 1,132,604,000 + 2,246,000	
Passivo	Conti corr. e dep. 476,917,000 - 26,258,000		

Banca dei Paesi Bassi	Attivo	{	Incasso... Flor. oro	10 luglio	differenza			
			arg.	31.579,000	—	—		
			Portafoglio.....	83.284,000	—	86,000		
			Anticipazioni.....	68.454,000	—	2,059,000		
			Circolazione.....	42.121,000	—	1,145,000		
Banche associate di New York	Passivo	{	Circolazione.....	206,124,000	—	2,078,000		
			Conti correnti.....	3,342,000	—	1,555,000		
						47 luglio	differenza	
			Incasso metal. Doll.	91.230,000	+	720,000		
			Portaf. e anticip.	534.150,000	+	380,000		
Banca imperiale Germanica	Attivo	{	Valori legali.....	408,120,000	+	5,340,000		
			Circolazione.....	43,640,000	—	140,000		
			Conti cor. e depos.	613.270,000	+	5,591,000		
						45 luglio	differenza	
			Incasso... Marchi	876.460,000	+	45,968,000		
Banca Austro- Ungherese	Attivo	{	Portafoglio.....	649.474,000	—	52,705,000		
			Anticipazioni.....	23,270,000	—	1,125,000		
			Prestiti.....	437.524,000	+	73,000		
			Circolazione.....	608.037,000	—	8,881,000		
			Conti correnti.....	32.599,000	—	1,845,000		
Banca Nazionale del Belgio	Passivo	{	Cartelle fondiariae.	432,975,000	+	148,000		
						45 luglio	differenza	
			Incasso... Franchi	403.579,000	—	4,435,000		
			Portafoglio.....	405.287,000	+	3,257,000		
			Circolazione.....	476.533,23	+	4,012,000		
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	{	Conti correnti.....	67,551,000	—	1,855,000		

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 24 Luglio 1897.

Tutte le Borse hanno iniziato il loro movimento settimanale con la stessa orientazione della settimana passata, mantenendosi cioè in uno stato di fermezza che compensa alquanto la cifra ristretta degli affari giornalieri. E questo sostegno pare che debba avere una certa stabilità giacchè è in generale dovuto più alle domande del contante, che agli ordini della speculazione. Nella maggior parte dei paesi il risparmio infatti è attivissimo comprando non solo i grandi valori di reinvestimento, ma anche quelli secondari che presentano benefici più remuneratori, specialmente quelle obbligazioni ferroviarie che hanno una certa garanzia simile a quella delle grandi società di ferrovie. Tuttavia molti capitali restano ancora disponibili in cerca di collocamento e poichè essi si rivolgono di preferenza ai fondi di Stato, avviene che questi si mantengono più degli altri sostenuti nella via dell'aumento. A favorire poi l'eccellente andamento di questi titoli, contribuisce anche lo svolgersi della situazione politica in Oriente, giacchè malgrado che la Grecia sia refrattaria a ogni ingenerenza finanziaria e la Turchia abilmente cerchi di ritardare la sua adesione alle domande delle potenze europee, si spera che mercè il contegno risoluto degli ambasciatori, la pace sarà in breve conclusa. Fra i fondi di Stato più favoriti furono le rendite francesi e l'italiana, ma per ambedue vi sono state anche ragioni particolari di aumento. Le rendite francesi furono spinte al rialzo dal rigetto del progetto di colpirla di una tassa, e quella italiana, che è ben veduta specialmente a Parigi, dalla speranza che si nutre in Francia che l'attuale Gabinetto per uniformarsi al suo programma di sottomissione, finisca col cedere la Eritrea all' Abissinia. E le disposizioni delle Borse sarebbero state anche migliori se non fossero state contrariate dal cattivo andamento dell'esteriore spagnuolo, che si è mantenuto debole malgrado lo splendido risultato del prestito di 100

milioni per le Filippine che è stato coperto cinque volte. A questo si aggiunsero la debolezza della Borsa di Vienna prodotta dalle non liete condizioni politiche interne, i forti impegni della Borsa di Berlino che la costringono a realizzare e infine la scarsità del raccolto frumentario in tutta Europa, e tutti questi fatti spiegano come ovunque, stante l'incertezza dell'avvenire, gli affari per speculazione sieno ristrettissimi. La situazione monetaria si mantiene ovunque eccellente. A Parigi, infatti, lo sconto fuori banca a 3 mesi di scadenza è all'1 ³/₄, a Berlino a 2 ³/₈, a Londra a ³/₄ e meno e a Nuova York l'interesse per le anticipazioni è a 1 ¹/₄, e per lo sconto a due mesi a 2 ¹/₄. Malgrado ciò si temono sempre non lontane restrizioni monetarie. Oltre il cambiamento della tariffa doganata agli Stati Uniti e i prestiti da emettersi dalla Grecia per pagare l'indennità di guerra, e dalla Spagna per l'insurrezione di Cuba, vi sono le rilevanti incette d'oro che van facendosi continuamente dall'Austria, dalla Russia e dal Giappone per regolare le loro rispettive circolazioni e i forti pagamenti che dovranno farsi in America per le maggiori importazioni di frumento stante la scarsità dei raccolti in Europa.

Passando a segnalare le variazioni avvenute nel corso della settimana premetteremo che si manifestarono più qua e più là disposizioni a realizzare, ma gli aumentisti favoriti dall'abbondanza del denaro, riuscirono a contrastare qualunque movimento contrario.

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane malgrado le simpatie dei mercati esteri, ha subito qualche ribasso, scendendo da 98,15 in contanti a 97,90 e da 98,30 per fine mese a 98,05 per chiudere a 97,95 e 98,05. A Parigi da 93,90 è salita a 94,25 per rimanere a 94,22; a Londra da 95 7/16 a 95 9/16 e a Berlino fra 94,50 e 94,40.

Rendita interna 4 1/2 0/0. — Invariata fra 107,70 e 107,75.

Rendita 3 %. — Da 60,50 salita a 61,75.

Prestiti già Pontifici. — Il Blount quotato a 100,95 e il Cattolico 1860-64 da 102,75 a 102,40.

Rendite francesi. — Hanno avuto movimento ascendente continuo, salendo il 3 per cento antico da 104,40 a 104,90; il 3 per cento ammortizzabile da 102,60 a 103,70 e il 3 1/2 per cento da 107,95 a 108,10.

Consolidati inglesi. — Contrattati fra 112 7/8 e 112 15/16.

Rendite austriache. — La rendita in oro scesa da 123,55 a 123,30 e le rendite in argento e in carta fra 102,25 e 102,15.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento invariato a 104 e il 3 1/2 fra 104,40 e 104.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino debole fra 216,25 e 216,15 e la nuova rendita russa a Parigi da 94,20 salita a 94,90.

Rendita turca. — A Parigi salita da 21,80 a 22,10 e a Londra da 21 9/16 a 22.

Fondi egiziani. — La rendita unificata invariata verso 540.

Fondi spagnuoli. — La rendita esteriore da 62 ⁹/₁₆ scesa a 61,50 per risalire a 62 3/8. A Madrid il cambio su Parigi stante l'aumentare della circolazione bancaria si mantiene sostenuto fra 30 e 30,40 per cento.

Fondi portoghesi. — La rendita 3 per cento da 22 15/16 è migliorata a 22 3/4.

Banche estere. — La Banca di Francia negoziata fra 5680 e 5690 e la Banca Ottomana da 566 salita a 577.

Canali. — Il Canale di Suez da 5215 andato fino a 5262.

— I valori italiani ebbero in generale pochi affari, e meno poche eccezioni, prezzi quasi invariati.

Valori bancari. — Le Azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze da 738 a 747; a Genova da 738 a 699,50 e a Torino da 739 a 749. La Banca Generale negoziata verso 52; il Banco Sconto a 73; la Banca di Torino a 483; il Credito italiano a 515 e il Banco di Roma offerto a 400.

Valori ferroviari. — Le Azioni Meridionali fra 700 e 702 e a Parigi a 670; le Mediterranee fra 538 e 536 e a Berlino da 103,70 a 103,40 e le Sicule a Torino a 514. Nelle Obbligazioni ebbero qualche acquisto le Meridionali a 319; le Ferroviarie italiane 3 per cento a 301 e le Sarde secondarie a 435.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento quotato a 520 circa; Milano id. a 515,25; Bologna id. a 518; Siena id. a 507; Banco S. Spirito id. a 529; Napoli id. a 429,50; Banca d'Italia 4 per cento a 495 e 4 1/2 a 505 e il Fondiario italiano a 507,50.

Prestiti Municipali. — Le Obbligazioni 3 per cento di Firenze verso 63,25; l'Unificato di Napoli a 90; l'Unificato di Milano a 97,80.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche affare la Fondiaria Vita fino verso 228 e quella Incendio a 117,50; a Roma l'Acqua Marcia da 1122 a 1215; le Condotte d'acqua a 203; il Risanamento a 28,25; le Acciaierie Terni a 270 e le Metallurgiche a 121 e a Milano la Navigazione Generale Italiana a 354; le Raffinerie da 262 a 260 e le Costruzioni Venete a 25,50.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino a Parigi invariato a 539,50, e a Londra il prezzo dell'argento a den. 27 9/16 per oncia.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Secondo gli ultimi telegrammi venuti da Nuova York la mietitura è già cominciata, e sembra che il nuovo raccolto debba riuscire migliore di quanto si sperava, tanto per qualità che per quantità. E molti ritengono anzi che se la superficie seminata a grano è pressochè uguale a quella dell'anno scorso, la produzione dovrà superare quella del 1896. Anche per il granturco le notizie sono buone, giacchè la nuova resa si considera inferiore soltanto di un decimo a quella abbondantissima dell'anno passato. Al Canada si spera un buon raccolto. In Russia le notizie sono generalmente sfavorevoli, pretendendosi in diversi governi essere falliti i raccolti. Secondo il *Journal de la Bourse* il Ministero dell'interno in vista della deficienza, ha creduto opportuno di creare un deposito di granaglie che alimenti la popolazione. In Bulgaria in seguito ai danni cagionati ai raccolti dalle piogge e dalle inondazioni, fu proibita la esportazione dei cereali. In Germania le previsioni sono soddisfacenti. In Austria-Ungheria si conferma la deficienza di sei a sette milioni di ettolitri. In Romania le perdite causate dai temporali si calcolano a un 25 per cento. In Francia i danni prodotti dalla frequenza dei temporali e dalle inondazioni sono rilevanti, tanto che si ritiene che il raccolto del grano non arriverà a 100 milioni di ettolitri. In Olanda e nel Belgio le

prospettive sono buone. Anche in Inghilterra la resa sembra soddisfacente, ma risulterà inferiore a quella dell'anno scorso per la ragione che la superficie seminata è minore, essendo stata la sementa contrariata dalla cattiva stagione. In Spagna la produzione del grano risulta abbondante e in Italia si calcola che il nuovo raccolto sarà inferiore di più che un quarto a quello dell'anno passato. In seguito a queste notizie, non molto confortanti, quasi tutti i mercati tanto all'estero che in Italia segnarono nuovi aumenti. Nelle altre granaglie nelle piazze italiane il granturco si fermò nella via dell'aumento e niente di nuovo nel riso, nella segale e nell'avena.

— A Firenze i grani gentili bianchi saliti fino a L. 27 al quint, e i granturchi da L. 12,50 a 13,25 e l'avena di Maremma da L. 15 a 15,25; a Bologna i grani da L. 25,75 a 26 e i granturchi scesi a L. 14; a Verona i grani da L. 24 a 26 e il riso da L. 42,50 a 48,50; a Piacenza i grani da L. 26 a 27 e l'avena nuova a L. 15; a Pavia i grani da L. 26,50 a 27,50; e la segale da L. 15,50 a 16,59; a Milano i grani della provincia da L. 25,50 a 26,25 e la segale da L. 16 a 18; a Torino i grani piemontesi da L. 27,50 a 28; i granturchi da L. 14,25 a 16 e il riso da L. 42 a 48; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 15 a 17 in oro e i granturchi nuovi di Napoli da L. 13 a 13,25 e a Foggia le bianchette da L. 23,50 a 24.

Vini. — Corrispondenze dalla Sicilia recano che continua la calma nei mercati dell'Isola e che con lo avvicinarsi della vendemmia molti negozianti rinunciano a fare nuove provviste, perchè fra un mese si potranno avere in commercio i primi mosti della nuova produzione. Del resto, in alcune piazze il vino rimasto invenduto è poco. Nei vigneti non si lamentano ulteriori attacchi importanti di peronospora, ma si osserva però più qua e più là qualche acino bruciato dal sole cocentissimo di alcuni giorni indietro. I prezzi dei vini sono rimasti, meno poche eccezioni, generalmente invariati. — A Siracusa i rossi da taglio da L. 18 a 20 all'ettolitro; a Vittoria i rossi comuni da L. 17 a 19; e a Trapani i bianchi e rossi da L. 20 a 21. Anche nelle provincie continentali predomina la calma nè vi sono lagnanze per la peronospora. — A Gallipoli i vini di buona qualità variano da L. 17,50 a 20,50 all'ettolitro; in Avellino le qualità extra schiuma rossa da L. 30 a 34; dette andanti da L. 15 a 34 e i vini bianchi asciutti da L. 24 a 28 il tutto alla proprietà; a Siracusa i rossi da L. 18 a 20 e i bianchi da L. 20 a 22 alla proprietà; in Arezzo i vini neri da L. 30 a 40 e i bianchi a L. 30; a Firenze i vini neri da L. 35 a 45 se di collina e da L. 28 a 32 se di pianura; a Genova molti arivi e poche domande che si spiegano con l'avvicinarsi della nuova produzione; i vini di Sicilia da L. 16 a 26; i Puglia e Calabria da L. 25 a 32 e i Grecia fuori dazio da L. 14 a 15; a Modena i lambrusco sorbaresi da L. 40 a 50 e gli altri lambruschi da L. 15 a 40; a Brescia i vini del luogo da L. 32 a 40, e quelli della riviera di Garda e Brandolino da L. 38 a 40; a Desenzano i prezzi variano da L. 36 a 45 e a Lonigo da L. 28 a 35 fuori dazio. Notizie dall'estero recano che gli sforzi del governo italiano per rendere popolari i nostri vini agli Stati Uniti non danno cattivi risultati. La maggiore importazione è di vini del Chianti, di Barbèra, vini spumanti d'Asti e Vermouth, tipi ormai conosciuti e apprezzati in quel paese. Anche in Ungheria i vini bianchi nostrali hanno buona ricerca.

Spiriti. — Gli acquisti sono sempre molto limitati e si manterranno in questa misura finchè la stagione non comincerà a rinfrescare. — A Milano i quadrupli finissimi di cereali di gr. 96 da L. 259 a 261 al quint.; detti di gr. 95 tripli fini da L. 250 a 252; detti rettificati di vino da L. 270 a 275; i rettificati di vignaccia a L. 248 e l'acquavite da L. 115 a 122.

Cotoni — Nonostante che le notizie relative al raccolto del cotone agli Stati Uniti sieno favorevoli, giacchè l'ultima relazione ufficiale sulla condizione del raccolto segnava 86 per cento contro 83,5 nel mese di giugno, tuttavia i prezzi dei cotoni proseguirono a salire e l'aumento si attribuisce alla sensibile riduzione della provvista visibile in confronto agli anni precedenti. — A *Liverpool* i *Middling Upland* oscillarono da dec. 47³² per libbra a 49³² e i *good Oomra* da 39¹⁶ a 39⁶⁴ e a *Nuova York* i *Middling Upland* saliti a 8 cent. per libbra. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotoni ascendeva a balle 1,820,000, contro 1,924,000 l'anno scorso pari epoca e contro 3,155,000 nel 1895.

Canape. — Scrivono da *Bologna* che le trattative sono molte, ma gli affari conclusi pochi, perchè i possessori dell'articolo sono restii a vendere al di sotto delle lire 80 per le qualità scelte. Quanto al futuro raccolto si ritiene deficiente per un terzo. — A *Ferrara* le canape del ferrarese vendute da L. 220 a 230 al migliaio ferrarese — e a *Napoli* molti contratti a termine pel futuro raccolto al prezzo di L. 69 a 73 al quint. per paesana.

Sete. — La situazione dei mercati si può riassumere in queste parole, cioè nessuna volontà di vendere e poca di comprare, sperando tanto venditori che compratori di far meglio i loro affari indugiando. — A *Milano* tuttavia si venderono diversi lotti di greggie e questo dimostra che quando vi è il bisogno il compratore è costretto a pagare pieni prezzi. Le greggie vendute da L. 36 a 44; gli organzini da L. 41 a 50 e le trame a due capi da L. 39,50 a 42 il tutto a seconda del titolo e del merito. — A *Torino* affari molto scarsi e prezzi invariati. — A *Como* gli organzini 17¹⁹ venduti da L. 46 a 47 per roba primaria e le greggie da telaio da L. 39,50 a 42. — A *Lione* pochi affari stante i bassi prezzi offerti dai compratori. Fra i prodotti italiani venduti notiamo

greggie 10¹² extra di Piemonte da fr. 44 a 45. Telegrammi dall'estremo Oriente recano le seguenti notizie. — A *Shanghai* affari limitati per le pretese dei venditori al prezzo di fr. 25 per le *Tsatlee Gold Kilin* e di L. 24,50 per le *Double Blue Elephant*; a *Yokohama* le filature ottennero da fr. 39 a 41,25 e a *Canton* con tendenza indecisa le filature da fr. 24,75 a 31,25 il tutto a seconda del titolo e del merito.

Oli d'oliva. — Scrivono da *Genova* che stante l'aumento dei prezzi all'origine la calma predomina nell'articolo. Tuttavia le qualità mangiabili sane e le bianche hanno buona domanda. I Bari in genere venduti da L. 98 a 110 al quint.; i Sicilia da L. 92 a 98; i Monopoli a Taranto da L. 92 a 100; i Brindisi e i Molfetta da L. 98 a 110 e i meridionali da ardere a L. 70. — A *Firenze* i soliti prezzi di L. 65 a 72 per soma di chil. 61,200 e a *Bari* di L. 82 a 108 al quintale.

Bestiami. — Scrivono da *Bologna* che nei buini pare che sia cresciuta l'animazione verso i capi da macello e da allevamento; attenuandosi la domanda delle coppie da lavoro; finora non è cambiamento che debba mutare le quotazioni di mercato, che sono sempre di L. 115 a 125 al peso netto per i bovi di qualità superiore; 5 a 10 meno la mercantile. L. 80 a 90 peso vivo nei vitelli di latte, a ragguaglio di carne le coppie da tiro si vengono a pagare L. 135 a 145. Il suino allievo e agroncello è in rialzo continuo di qualche lira; aumento naturale per oggetto che si commercia per capo, che cresce e consuma ogni dì.

Agumi. — Scrivono da *Messina* che i limoni verdelli finissimi ottennero da L. 6 a 7,50 per cassa, e i buoni da L. 4 a 5 — e a *Palermo* i verdelli da L. 20 a 30 per 1080 frutti; i danneggiati da L. 10 a 15 e i maturi da L. 6 e più. Nei limoni scarto per agro si fece L. 1,75 per 120 chili.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

19.^a Decade. — Dal 1° al 10 Luglio 1897.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1897

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA dei chilometri percorsi
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1897	1,013,506.03	52,641.26	325,492.67	1,127,791.07	11,599.90	2,531,030.93	4,248.00
1896	1,024,073.45	50,459.17	308,786.54	1,006,261.43	14,697.29	2,404,277.88	
Differenze nel 1897	- 10,567.42	+ 2,182.09	+ 46,706.13	+ 121,529.64	- 3,097.39	+ 126,753.05	
PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO.							
1897	18,976,559.96	978,926.41	5,853,542.59	23,441,464.56	194,863.79	49,454,757.31	4,248.00
1896	18,219,164.61	969,527.95	5,532,256.63	20,911,400.56	224,725.93	45,857,075.68	
Differenze nel 1897	+ 757,395.35	+ 8,398.46	+ 321,285.96	+ 2,530,064.00	- 29,862.14	+ 3,597,681.63	
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1897	77,205.60	2,506.43	24,268.95	98,071.35	904.55	202,953.88	1,377.00
1896	87,400.14	2,549.09	24,197.41	105,476.85	855.40	220,478.89	
Differenze nel 1897	- 10,194.54	- 42.66	+ 71.54	- 7,405.50	- 46.15	+ 47,525.01	
PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO							
1897	1,242,655.64	28,494.66	456,426.65	2,156,519.09	23,563.41	3,907,659.45	1,377.00
1896	1,184,353.82	27,371.19	410,235.47	1,834,049.81	27,247.85	3,483,257.64	
Differenze nel 1897	+ 58,301.82	+ 1,123.47	+ 46,191.18	+ 322,469.78	- 3,684.44	+ 424,401.81	

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1897
	corrente	precedente	
della decade	486.04	466.62	+ 19.42
riassuntivo.	9,507.41	8,790.60	+ 716.81

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.